

Gazzetta del Sud 26 Luglio 2023

Il pizzo pure a un'impresa impegnata nei lavori sulla strada "Ionio-Tirreno"

Locri. Per effettuare i lavori pubblici sul tratto stradale ricadente tra Mammola e Cinquefrondi della Strada di grande comunicazione Ionio-Tirreno si sarebbe pagata una tangente alla "locale" di 'ndrangheta di Mammola al fine di ottenere in cambio la possibilità di lavorare nel territorio del paese in sicurezza e senza subire danneggiamenti. È quanto emerge dall'ordinanza del gip distrettuale reggino Antonino Foti scaturita dalle indagini denominate "Malea".

Gli occhi degli inquirenti si erano posizionati sul territorio mammolese dove «già a partire dal 2016, iniziavano i lavori di ammodernamento del sistema di illuminazione e areazione della galleria della Sgc Ionio-Tirreno ricadente sul tratto stradale compreso tra i territori dei comuni di Mammola e Cinquefrondi», relativo ad un appalto pubblico aggiudicato da una ditta con sede ad Alcamo, in provincia di Trapani, per un importo superiore a 2 milioni di euro.

L'interesse per quei lavori sarebbe emerso dal contenuto di una intercettazione telematica, attiva su un telefono di uno degli indagati, captata nel maggio del 2017. Gli interessi del gruppo criminoso mammolese all'affare emergono da un passaggio di un dialogo dove alla domanda "Tu sai qualcosa della galleria?" l'altro interlocutore «ha detto: "io non so nulla; allora dobbiamo vedere cosa si deve fare"».

All'interno dell'ordinanza emerge che alcuni degli indagati avrebbero richiesto e ottenuto il pagamento di una somma a titolo estorsivo da imprese che stavano eseguendo lavori sul tratto mammolese della Sgc Ionio-Tirreno e sebbene l'attività di indagine svolta «non ha permesso di identificare con certezza l'impresa che ha pagato la somma a titolo estorsivo», la vicenda desta preoccupazione ed è un campanello d'allarme in vista di una possibile ingerenza delle 'ndrine nei lavori pubblici che sono in programma proprio sull'importante snodo viario.

Dall'inchiesta si rileva che nonostante ci sia stato il pagamento di una somma a titolo di estorsione soggetti non identificati avevano danneggiato dei mezzi del cantiere, la cui sicurezza sarebbe stata garantita da uno dei componenti della "locale di Mammola", che si lamenta con gli altri capi per un attentato «non dovuto e non giustificato, in quanto, la ditta "si era messa a posto"».

Secondo il gip reggino la vicenda in questione, in ottica associativa, «ha permesso di accertare che l'estorsione era stata commessa in nome e per conto della "locale" di 'ndrangheta ed aveva visto il coinvolgimento di tutti i vertici della "locale" tanto nella fase realizzata quanto nella fase, successiva, digestione delle varie problematiche sorte. Non possono, infatti, esservi dubbi in ordine alla circostanza che il I.C. abbia contratto l'estorsione a nome di tutta la "locale" di Mammola; ed infatti, è l'indagato stesso, nel riferire ai dirigenti della società, ad affermare esplicitamente: "Per i fatti dei guardrail ... Lui, prima che inizia se ne è venuto allora e ci ha portato questi... Adesso, gli hanno bruciato..."».

«Non so della galleria, vediamo adesso cosa si deve fare...»

Il coinvolgimento del poliziotto

Ai domiciliari anche Domenico Sità, sovrintendente della Polizia di Stato, attualmente in servizio al Commissariato di Siderno. A suo carico, secondo quanto evidenziato e ipotizzato dalla Polizia di Stato della Questura reggina e dai magistrati della Dda, il reato di “concorso esterno in associazione mafiosa, per aver fornito, in passato, a Rodolfo Scali, e più di recente ad un soggetto indagato dalla Procura distrettuale antimafia di Torino, notizie riservate, anche in cambio di alcune regalie”

Rocco Muscari